

# La nuova Inter parte bene

## 4-0 al Cittadella in Coppa per l'esordio di Mazzarri

**La «vecchia guardia» va a segno: Jonathan, Palacio (due volte) e Ranocchia. Il tecnico si esalta: «Molto bene» Passa anche l'Atalanta**

MASSIMO DE MARZI  
tomassimo@virgilio.it

Buona la prima. La nuova Inter di Mazzarri, dopo le delusioni patite nella tournée americana, al primo impegno ufficiale della stagione non tradisce i pochi intimi di San Siro, sbrigando la pratica Cittadella già nel primo tempo, arrotondando nella ripresa fino al 4-0 finale, risultato che consente di accedere ai sedicesimi di Coppa Italia. Era da una dozzina d'anni che i nerazzurri non erano impegnati così presto nel torneo che assegna la coccarda tricolore e che li ha visti trionfare per l'ultima volta nel maggio 2011: colpa delle deludentissima stagione scorsa, terminata lontana dai piazzamenti che garantiscono un impegno postdatato in Coppa Italia.

Contro i veneti da anni brillanti protagonisti in serie B l'Inter ha presentato molti volti della vecchia guardia, con Palacio a fare coppia in avanti con il nuovo arrivo Icardi. Mazzarri ha schierato i suoi col prediletto 3-5-2, con Jonathan a sbloccare la situazione poco dopo il quarto d'ora, prima Di Roberto si divorasse il gol del pari nell'unica vera sortita offensiva del Cittadella. Alla mezz'ora l'Inter ha chiuso i conti grazie al rigore conquistato e trasformato da Palacio, con gli ospiti costretti a giocare da lì al termine in dieci uomini per l'espulsione di Pecorini. Con due gol e un uomo in più la ripresa è stata accademica pura per i nerazzurri: sono arrivati prima il 3-0 firmato ancora da Palacio e poi il poker calato da Ranocchia. Chi cercava i gol dei "nuovi" dovrà attendere, e per capire se questo risultato è il primo segnale di una inversione di tendenza serviranno test più severi, anche se il calendario ha dato una mano agli uomini di Mazzarri, che domenica prossima debutteranno in campionato a San Siro contro un avversario abbastanza malleabile come il Genoa di Liverani.

L'attacco, anche senza il Principe Milito, ha molte armi a disposizione, confidando che anche Belfodil si sblocchi, continua a mancare qualcosa sugli esterni e un uomo di qualità in mezzo al campo, ma il problema resta la difesa, reparto dove (al di là dell'arrivo di Campagnaro) ci sono gli stessi della scorsa disastrosa stagione. Ma in

attesa, a Mazzarri è piaciuta, e molto: «Grande risultato, importante - commenta ai microfoni di SportItalia - All'inizio eravamo un po' contrattati, poi abbiamo preso coraggio. Ho visto anche buone trame di gioco».

### CAGLIARI E TORO BOCCIATI

L'Inter non ha fallito, imitato dall'Atalanta di Colantuono, che ha rispettato il pronostico nell'altra gara domenicale, battendo all'Atleti Azzurri il Bari. Doppietta di Livaja nel primo tempo e gol di De Luca nel finale di gara, per arrotondare una partita risolta in fretta. Gli uomini di Colantuono nel prossimo turno affronteranno il Sassuolo.

Sabato, invece, non erano mancate le sorprese, con ben quattro squadre di serie A cadute contro formazioni di categoria inferiore. Il tonfo che ha fatto più sensazione è stato quello del Cagliari, battuto in casa dopo i supplementari ed eliminato dal Frosinone, compagne di Lega Pro. Il colpaccio dei ciociari è stato firmato all'ultimo minuto dell'extra time dal gol di Curiale, dopo che nei tempi regolamentari Pinilla aveva risposto al vantaggio ospite di Ciofani. Sorpresa anche all'Olimpico di Torino dove i granata di Ventura sono stati battuti dal Pescara, che nella scorsa stagione di serie A avevano sonoramente sconfitto sia all'andata che al ritorno: abruzzesi avanti con Maniero, pari del Toro con l'ex juventino Immobile prima che un gran tiro dalla distanza di Ragusa confezionasse la sorpresissima.

I rigori sono stati fatali invece al Genoa, che ha perso il derby ligure con lo Spezia di Stroppa (2-2 dopo i regolamentari), mentre nel confronto toscano tra Livorno e Siena sono stati i bianconeri di Beretta ad avere la meglio, vincendo all'Armando Picchi contro la neopromossa di Nicola grazie alla rete di Angelo in chiusura di primo tempo. Vittorie facili per Parma, Sampdoria e Chievo, il Bologna ha superato il Brescia grazie al solito Diamanti, il Sassuolo ha avuto la meglio sul Novara per 3-1 solo dopo i supplementari, mentre il Verona ha vinto a Palermo grazie a un colpo di testa dell'ex Toni, infliggendo a Rino Gattuso (espulso nella ripresa) la prima delusione da allenatore.

...  
**Sabato invece era stata una disfatta per le squadre di Serie A: subito eliminate Genoa, Torino e Cagliari**



Marc Marquez, ancora primo da dominatore a Indianapolis e ormai involato verso il Mondiale

## Questo Marquez non si prende più Rossi, due giri d'autore

**A Indianapolis il 20enne governa il Gp. Pedrosa e Lorenzo duellano per il podio. Valentino rimonta e finisce quarto**

VINCENZO RICCIARELLI  
INDIANAPOLIS

C'È UN RAGAZZO CHE VOLA, DAVANTIA TUTTI. C'È UN SIGNORE CHE LOTTA, RIMONTA, SCALDA, DIETRO AL PODIO. La Moto Gp a Indianapolis non racconta novità: Marquez resta con i compatrioti Lorenzo e Pedrosa (il primo più volenteroso del secondo) e poi saluta: ormai gestisce la sua superiorità alla maniera dei campioni di razza. Sembra il più esperto in pista: è l'ultimo arrivato. Ma è anche quello tremendamente più veloce, più sano, più fiducioso. Ha dominato le prove (libere e ufficiali), ha governato la gara, è primo nel Mondiale con un vantaggio rassicurante ma non troppo largo (21 punti su Pedrosa, 35 su Lorenzo, 58 su Rossi), ma invero ampia sembra adesso la sua distanza dagli altri. Se non s'ingolfano, se non cade, se sta bene, sarà difficile toglierlo dalla testa della classifica. Dopo Austin e Laguna Seca, il 20enne Marc Marquez vince dunque anche a Indianapolis e completa il tritico delle gare statunitensi (quarto successo stagionale, nono podio e nove sono le gare terminate: quando arriva, è sempre con i migliori, e spesso il migliore). Sul traguardo la sua Honda Hrc precede quella gemella del compagno Pedrosa, che in questo momento non sembra poter rivaleggiare. Aspetta e cerca di raccogliere il massimo possibile, che non basta a confondere il ragazzino. Ben altro spessore nella prova di Lorenzo, piegato alla distanza dalla superiorità delle Honda, e forse dalle precarie

condizioni fisiche. Ha ceduto la piazza d'onore a due tornate dal termine. Al via, era scattato da fenomeno, in testa, su Pedrosa, Marquez e Smith. Il pilota della Yamaha aveva anche messo qualche metro fra sé e gli altri. Poi la coppia della Honda ha cominciato a rinvenire, inesorabilmente: il destino di Lorenzo è parso segnato: Marquez ha passato Pedrosa all'esterno e ha infilato Lorenzo all'interno, a sedici giri dal termine. La resistenza del maiorchino ai due connazionali è stata un pezzo di bravura. Inutile. Lo show finale di Marquez (un giro veloce dopo l'altro, a gomme logorate) è stato deprimente, visto dagli inseguitori.

Detto del tragicomico gran premio della Ducati, con Hayden e Dovizioso che si sono fatti notare solo quando hanno rischiato di eliminarsi a vicenda, sul finale di una gara tutta intorno al decimo e consueto posto, adesso qualche riga sul signore che lotta e rimonta: si parla di Valentino Rossi. Quando davanti furoreggiava il suo compagno di squadra, lui sembrava naufragare: nono in griglia, nono in partenza. Per molti giri ha potuto solo mettersi in pace, dietro, a contare i secondi che lo eliminavano dalla corsa per il podio. Poi, quando Marquez ha cominciato il suo personale show, anche Valentino ha iniziato il suo: Bradl e Smith erano ormai sorpassati e in crisi, e quando la gomma ha chiamato in causa il "manico", Rossi ha cominciato una bella rimonta che gli ultimi due giri hanno reso per certi versi epica. Si è inserito nella lotta per il quarto posto con Crutchlow e Bautista, e se lo è preso con due sorpassi da urlare. Curiosamente, solo una posizione dietro a Lorenzo, che è parso perfino in grado di lottare per la vittoria.

L'ultimo giro - ripetiamo - è da conservare. Ma il vero fenomeno era già arrivato al traguardo da 19, lunghi, lunghissimi secondi.

### TENNIS

**Rafa Nadal fatica ma batte Isner**  
**Suo il torneo di Cincinnati**

Prosegue la grande estate di Rafa Nadal che, dopo aver trionfato una settimana fa a Montreal negli Open del Canada lasciando in finale solo quattro game all'idolo di casa Milos Raonic, si ripete negli Stati Uniti facendo suo il torneo di Cincinnati. Questa volta il campione spagnolo, vincitore quest'anno al Roland Garros, ha dovuto faticare per aver ragione del gigante statunitense John Isner (2,06 d'altezza per 104 chilogrammi). Al mancino di Manacaro sono serviti due tie-break (il primo vinto a 10) e quasi due ore di gioco per portare a casa il nono successo del 2013 e il 59° in carriera. La partita più delicata per Nadal in questo torneo è stata quella di venerdì nei quarti di finale contro Roger Federer. Lo svizzero - eterno rivale - ha giocato a tratti il suo tennis migliore costringendo lo spagnolo a rincorrere: 5-7-6-4-6-3 il punteggio. Più agevole il 7-5-7-6 ai danni del ceco Tomas Berdych in semifinale.

### SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

**Pavlidis-Koxsal**, Kavala 2013.  
Il Bianco muove e vince.



BRUNELLO KO IN COPPA. Come previsto Sabino Brunello è uscito subito dalla Coppa del Mondo eliminato dal GM ucraino Eljanov. Il torneo in corso a Tromsø (Norvegia) è intanto giunto ai quarti di finale in programma domani e dopodomani. Sito per la diretta (ore 15) [www.chessworldcup2013.com](http://www.chessworldcup2013.com) Ricordiamo che si gioca a eliminazione diretta su due partite a tempo lungo e poi eventuali play-off di gioco rapido.

SOLUZIONE 1. TER. 2. D-E8-C4. E GRAZIE ALLA PROMOZIONE A PEZZO MINORE IL BIANCO RESTA CON UNA TORRE IN PIÙ.